

Il sondaggio Al Sud la maggioranza non vuole la costruzione

Inceneritori Otto nuovi impianti: l'ambiente divide in due gli italiani

Lo «Sblocca Italia» li considera strategici per il Paese, mentre l'Europa spinge per la raccolta differenziata

Sulla costruzione di nuovi inceneritori gli italiani sono equamente divisi. Lo rileva il dato che emerge dal sondaggio settimanale Swg-Corriere Economia, che registra un equilibrio pressoché perfetto tra chi ritiene che questa sia l'unica strada possibile per affrontare il nodo della massa di rifiuti da smaltire, evitando così un eccesso di discariche (36%), a fronte di un 32% che invece vorrebbe si seguisse un'altra strada, magari meno impattante dal punto di vista ecologico.

La stessa percentuale di italiani non sa rispondere alla domanda, posta in riferimento all'edificazione degli (almeno) otto nuovi impianti nel centro e nel sud del paese, che rappresentano uno dei punti principali del decreto «Sblocca Italia» di fine 2014.

La legge ne ha infatti reso «strategica e di preminente interesse nazionale» la realizzazione. Gli impianti copriranno un fabbisogno di 1,8 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno (+27%); al momento, nelle regioni interessate, una parte consistente dei rifiuti viene spostata su gomma, in luoghi molto lontani da quello di produzione.

In Italia sono quaranta gli inceneritori attivi oggi, intanto l'Europa spinge ver-



so il riciclo e la raccolta differenziata. «L'argomento è complesso e le implicazioni, per l'opinione pubblica, sono molteplici e con risvolti tecnici — spiega Maurizio Pessato, presidente di Swg —. Inoltre la diffidenza dei cittadini, a fronte di una gestione dello smaltimento insoddisfacente, aumenta; quindi anche la presa di distanza verso tutte le soluzioni proposte è elevata».

In questo modo si spiega la quasi perfetta tripartizione delle risposte. «Eppure gli italiani, nel confrontarsi con questo problema, su cui il Paese sembra incagliarsi, ragionano in modalità differenti», nota Pessato.

Prima di tutto dal punto di vista generazionale. «Fino ai 44 anni prevale l'indi-

cazione di seguire un'altra strada rispetto agli inceneritori; la situazione si rovescia dai 55 anni in poi — analizza il presidente Swg —. La seconda peculiarità è territoriale: al Nord (dove il fabbisogno è già coperto, ndr) viene apprezzata l'indicazione di costruire gli inceneritori, al Sud e nelle Isole si chiede, in prevalenza, di seguire un'altra strada».

L'ambiente, da sempre, è uno dei tanti nodi che dividono profondamente il Paese. «È un tema dove l'incertezza delle soluzioni da sostenere e le resistenze o gli interessi da vincere sono veramente elevati», conclude Pessato.

FRA. GA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità sull'agevolazione Smart & Start per lo sviluppo di imprese innovative al Sud

Start-up, i contributi crescono

Estesa la platea dei beneficiari e assegnate ulteriori risorse

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

Il ministero dello sviluppo economico scommette ancora sulle start-up innovative del Mezzogiorno. Oltre ad assegnare ulteriori risorse per 45.500.000 euro allo strumento «Smart&Start Italia» attraverso i fondi del Pon «Imprese e competitività» 2014-2020 Fesr, il Mise ha ampliato l'area geografica di competenza in cui è possibile ottenere le agevolazioni «potenziate» previste dal bando. Come risulta dal dm 9 agosto 2016 (in G.U. n. 246 del 20 ottobre 2016), gli aiuti destinati alla nascita e allo sviluppo di start-up innovative ubicate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, verranno concessi anche a quelle localizzate nelle regioni Abruzzo e Molise. Oltre ad ampliare la platea delle imprese beneficiarie e ad apportare alcune modifiche al dm 24 settembre 2014 (che aveva precedentemente disciplinato gli interventi agevolativi previsti dal bando (Smart&Start Italia), il decreto del 9 agosto ha previsto l'assegnazione allo strumento «Nuove imprese a tasso zero» di risorse liberate per più di 100 milioni di euro rivenienti dal Pon «Sviluppo Imprenditoriale Locale» 2000-2006. I fondi sono destinati alla concessione di agevolazioni volte a sostenere la «nuova imprenditorialità». Per Smart&Start, le domande possono essere presentate in qualsiasi momento esclusivamente online su www.smartstart.invitalia.it. Non ci sono scadenze: Invitalia valuta le domande in base all'ordine di arrivo, fino a esaurimento dei fondi.

Le novità del dm 9 agosto 2016. Il decreto del Mise oltre a disporre il rifinanziamento della misura, ha esteso l'ambito applicativo delle condizioni più vantaggiose delle agevolazioni. Il dm 24 settembre 2014 prevede che le start-up localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e nel

territorio del cratere sismico aquilano possono fruire:

- di un contributo a fondo perduto pari al 20% del mutuo concesso;
- di servizi di tutoraggio di importo pari a 15 mila euro.

Con il dm 9 agosto 2016, tali agevolazioni sono state estese alle regioni Abruzzo (che vede così ampliato l'ambito geografico precedentemente limitato al solo territorio del cratere sismico aquilano) e Molise, oltre alla Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il dm 9 agosto 2016 ha conseguentemente modificato anche

la causa di decadenza stabilita dal dm 24 settembre 2014. La revoca totale o parziale delle agevolazioni, infatti, adesso fa riferimento non solo alle start-up innovative localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, ma anche a quelle delle regioni Abruzzo e Molise. La revoca degli aiuti scatta nel caso in cui venga trasferita l'attività in territori non coperti dagli aiuti, prima che siano trascorsi tre anni dalla data di erogazione dell'ultima quota di agevolazione.

Il bando Smart&Start. Sostiene la nascita e la crescita delle start-up innovative in tutta Italia. La business idea dovrà avere caratteristiche tecnologiche e innovative, oppure sviluppare prodotti, servizi o soluzioni nel mondo dell'economia digitale, o valorizzare economicamente i risultati del sistema della ricerca. L'agevolazione consiste in un mutuo senza interessi per la copertura dei costi di investimento e di gestione legati all'avvio del progetto proposto. È prevista anche una componente di fondo perduto. Le start-up costituite da meno di un anno usufruiscono di servizi di tutoraggio tecnico-gestionale.

Chi può chiedere un finanziamento. Smart&Start Italia finanzia le start-up innovative, iscritte nell'apposita sezione speciale del registro delle imprese, che presentano un progetto imprenditoriale caratterizzato da un significativo contenuto tecnologico e

innovativo. Le società devono essere di piccola dimensione ed essere costituite da non più di 48 mesi. Per richiedere le agevolazioni non sarà necessario aver già costituito la società: possono accedere al bando anche persone fisiche (compresi i cittadini stranieri in possesso del «visto start-up») che intendono costituire una start-up innovativa. La costituzione della nuova società sarà richiesta, infatti, solo dopo l'approvazione della domanda di ammissione alle agevolazioni. Possono ottenere le agevolazioni Smart&Start anche le imprese straniere, che si impegnano a istituire almeno una sede sul territorio italiano.

Cosa viene finanziato. Smart&Start Italia finanzia la nascita e la crescita delle start-up innovative che:

- hanno un forte contenuto tecnologico;
 - operano nell'economia digitale;
 - valorizzano i risultati della ricerca (spin-off da ricerca).
- Sono finanziabili progetti che prevedono programmi di spesa di importo compreso tra 100 mila e 1,5 milioni di euro (al netto dell'Iva), per acquistare beni di investimento e sostenere costi di gestione aziendale.

In particolare, risultano ammissibili le seguenti spese:

- 1) spese di investimento sostenute per:
 - impianti, macchinari e attrezzature tecnologici, ovvero tecnico-scientifici, nuovi di fabbrica;
 - componenti hardware e software;
 - brevetti e licenze;
 - certificazioni, know-how e conoscenze tecniche, anche non brevettate, purché direttamente correlate alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa;
 - progettazione, sviluppo, personalizza-

zione, collaudazione, collaudazione di soluzioni architettoniche e di impianti tecnologici produttivi, consulenze specialistiche tecnologiche, nonché relativi interventi correttivi e adeguativi.

Le spese devono essere sostenute dopo la presentazione della domanda e comunque realizzate entro 24 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento;

2) costi di gestione riferiti a:

- interessi sui finanziamenti esterni concessi all'impresa;
- quote di ammortamento di impianti, macchinari e attrezzature tecnologici, ovvero tecnico-scientifici;
- canoni di leasing ovvero spese di affitto relativi agli impianti, macchinari e attrezzature;
- costi salariali relativi al personale dipendente, nonché costi relativi a collaboratori aventi i requisiti indicati all'articolo 25, comma 2, dl n. 179/2012;
- licenze e diritti relativi all'utilizzo di titoli della proprietà industriale;
- licenze relative all'utilizzo di software;

- servizi di incubazione e di accelerazione di impresa.

I costi devono essere sostenuti dall'impresa beneficiaria nei 24 mesi successivi alla data di stipula del contratto di finanziamento.

Agevolazioni. Smart&Start Italia riconosce:

- un mutuo a tasso zero della durata massima di 8 anni e di importo pari al 70% dell'investimento totale. La percentuale di finanziamento può salire all'80% se la start-up è costituita esclusivamente da donne o da giovani sotto i 35 anni, oppure se al suo interno c'è almeno un dottore di ricerca italiano che lavora all'estero e vuole rientrare in Italia;
- un contributo a fondo per-

duto pari al 20% del mutuo, solo per le start-up con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le start-up costituite da meno di un anno possono contare su servizi di assistenza tecnico-gestionale nella fase di avvio (pianificazione finanziaria, marketing, organizzazione, ecc.).

Il valore dei servizi è pari, per singola impresa beneficiaria, a:

- 15 mila euro per le imprese localizzate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

- 7.500 euro per le imprese localizzate nel restante territorio nazionale.

Valutazione. La valutazione avviene sulla base delle informazioni presenti nella domanda e di un colloquio con i proponenti che potrà avvenire anche a distanza, mediante vi-

deochiamata Skype.

Liter si conclude in 60 giorni dalla presentazione della domanda e l'esito è comunicato alla società all'indirizzo Pec. L'esame delle domande prevede:

- 1) la verifica dei requisiti d'accesso previsti dalla normativa relativamente alle caratteristiche dei soggetti proponenti e dei piani di impresa;

- 2) la valutazione di merito basata sui seguenti criteri:

- adeguatezza e coerenza

delle competenze dei soci rispetto al progetto proposto;

- innovatività dell'idea in riferimento a introduzione di nuovi prodotti/servizi o di soluzioni organizzative e produttive;

- potenzialità del mercato di riferimento, del posizionamento strategico e coerenza delle strategie di marketing;

- sostenibilità economico finanziaria dell'iniziativa;

- fattibilità tecnologica e operativa del programma di investimento.

Il Mise ha ampliato l'area geografica di competenza in cui è possibile ottenere le agevolazioni «potenziate» previste dal bando

Le novità del decreto

Contributo a fondo perduto	Il contributo a fondo perduto pari al 20% del mutuo concesso è esteso all'Abruzzo e al Molise, oltre alla Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia
Servizi di tutoraggio	Il servizio di tutoraggio di importo pari a 15 mila euro è riconosciuto anche alle start-up innovative delle regioni Abruzzo e Molise, oltre che della Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia
Cause di decadenza	Le agevolazioni sono revocate, in misura totale o parziale, nel caso in cui le start-up innovative ubicate nelle regioni Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia trasferiscano l'attività in territori non coperti dagli aiuti, prima che siano trascorsi tre anni dalla data di erogazione dell'ultima quota di agevolazione
Risorse stanziare	Start-up innovative ubicate in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, e Sicilia («regioni meno sviluppate»): € 33.400.000 complessivi Start-up innovative ubicate in Abruzzo, Molise e Sardegna («regioni in transizione»): € 12.100.000 complessivi

